



Il questore di Genova Oscar Fiorioli non risponde alle accuse di allarmismo formulate da Vittorio Agnoletto

# «Ringrazio la famiglia Giuliani»

*Tutto è filato liscio tranne le scritte sui muri e una ruota bucata*

Nessuna risposta ad Agnoletto che lo ha accusato di fare dell'allarmismo. I questore di Genova Oscar Fiorioli il giorno dopo la temuta manifestazione in memoria di Carlo Giuliani non intende fare polemiche. Le sue uniche dichiarazioni sono di soddisfazione per una giornata filata liscia nonostante all'orizzonte ci fossero mille rischi.

«E' andata benissimo - sottolinea Fiorioli - il merito è dell'ottima intesa che abbiamo trovato con le associazioni organizzatrici e con la famiglia Giuliani. Siamo molto soddisfatti del bilancio della giornata visto che durante la manifestazione non ci sono stati né denunciati né fermati».

Il giorno del ricordo di Carletto Giuliani ha visto scendere in strada migliaia di persone giunte da ogni parte d'Italia: per gli organizzatori erano diecimila, per le forze dell'ordine non arrivavano a cinquemila. Forse la verità è nel mezzo: in piazza forse sono scesi sei-sette mila manifestanti. Quasi tutti confluiti nel corteo principale guidato dalla famiglia e dagli amici di Giuliani. Solo una piccola parte - circa un centinaio di giovani - sono sfilati nel controcorrente allestito dal centro sociale Immensa di Bolzaneto, i duri che non accettano nessun dialogo con le istituzioni, tantomeno con i poliziotti.

Unici nei delle manifestazioni sono state delle scritte sui muri tracciate fra corso Buenos Aires e piazza Savonarola da quattro o cinque ragazzi del corteo ufficiale con il viso coperto da un passamontagna. Niente di grave, tanto che polizia e cara-

binieri non sono neppure intervenuti per evitare di alimentare inutili tensioni.

Un dispetto sono riusciti a metterlo a segno anche i cattivi del controcorrente, stoppati da un cordone di polizia alla fine di via San Vincenzo: loro una piccola rivincita sull'alt imposto alla loro marcia se la sono presa bucando un pneumatico dei furgoni della polizia fermi fra via XX Settembre e via San Vincenzo. Nel gruppo dei più arrabbiati che hanno scelto di non marciare nel percorso autorizzato c'erano ragazzi genovesi, ma anche giovani arrivati da altre città, Roma e Milano su tutte, trasfertisti della protesta con zaino in spalla. Gli slogan più gettonati erano quasi tutti sullo stesso tema: "Digos Boia", "la polizia di Genova ce l'ha insegnato, contro lo stato non è reato" e "Carlo Giuliani questo è garantito, niente, nessuno resterà impunito".

[m.v.]

